

Il presidente del Consiglio ricatta gli alleati e avverte i ministri minacciando la crisi «Abbiamo varato assieme la manovra dei ticket D'ora in poi non accetterò dissociazioni»

De Mita sfida il Psi

«Chi non è d'accordo si dimetta...»

La «riserva» politica del Psi - consultate i sindacati, aveva detto senza troppa convinzione al governo - ieri è scomparsa dalla scena politica. Il governo ha varato il «decreto» che mantiene con qualche modifica i ticket, facendo suoi gli emendamenti votati dalla maggioranza alla Camera. La segreteria comunista e i gruppi parlamentari hanno annunciato la mozione di sfiducia al governo.

ALBERTO LEIBS

ROMA. Se mercoledì è stata la giornata della minaccia socialista, poi rapidamente sgonfiata, ieri è stata la giornata del nuovo «decisionismo» democristiano. Non sappiamo quanto durerà. Sta di fatto che il «copione» previsto dal presidente del Consiglio è stato sostanzialmente seguito dagli autori, nonostante la guerra delle dichiarazioni e della minaccia in corso. La commissione Affari sociali della Camera a notte inoltrata, e dopo una vigorosa battaglia di opposizione sostenuta dal Pci, alla fine ha votato a maggioranza i famosi emendamenti al ticket E...

maggioranza e tutta l'azione dell'esecutivo, e si giudica particolarmente grave la scelta di presentare un nuovo decreto «che conferma la scelta iniqua e inefficace dei ticket». Una scelta che «contrasta con l'ampia protesta sviluppata in tutto il paese, con le critiche che hanno dimostrato l'inconsistenza del decreto al fine di un reale risanamento del contido dello Stato». Decisione tanto più grave - sottolinea ancora il Pci - in quanto «ignora le richieste e le proposte avanzate dai sindacati e poste a base dello sciopero generale». Per iniziativa dei comunisti, dunque, ci sarà nei prossimi giorni in Parlamento una discussione pubblica sulle responsabilità di un governo ormai dato per morto un giorno sì e uno no dai principali alleati, e tuttavia ostinato a praticare misure antipopolari e pochissimo utili ai conti pubblici: contro tutto il movimento sindacale. Un'ulteriore occasione anche per comprendere meglio la posizione...



Una seduta del Consiglio dei ministri

del Pci, i cui dirigenti ieri, anche i ministri presenti alla riunione del governo, hanno fatto a quanto pare scena muta di fronte al nuovo «spaccio» ticket. Chi invece ha parlato, a lungo e con tono stentoreo è stato il presidente del Consiglio, che di fronte al governo riunito al completo (mancava Amato, impegnato al Senato, ma De Mita l'ha apertamente chiamato in causa), ha detto una sorta di nuovo «vegliamento» per la vita della sua rottozza compagine. De Mita, nei panni sempre più irrigiditi del «rigorista» ad oltranza, ha detto il complesso della manovra economica impostata «grazie a un'approfondita elaborazione che ha coinvolto integralmente le forze politiche che costituiscono la maggioranza di governo». «C'era in tutti - ha ricordato - la consapevolezza che non si trattasse di ordinaria amministrazione, né di scelte indolori». Non è vero dunque che i ticket «non hanno paternità» - un allusivo...

Sanità vede all'orizzonte elezioni anticipate in autunno, ma Fanfani è di altro avviso («Non vedo ventiscil di crisi»). Ma quanto durerà l'effetto della stonata demitiana? Ieri i socialisti fatti oggetto di una ventagliata di repliche critiche all'intervista di Martelli praticamente da tutti i partiti della coalizione, hanno scelto il silenzio. Solo Tognoli, pur ammettendo che non sono in vista nuovi incontri governativi, esclude «per ora» una crisi. Rimangono però tutti i problemi concreti sul tappeto le modifiche sul ticket - lo hanno ribadito ieri i comunisti Macciotta e Benevelli - mantengono le iniquità, e anzi nella nuova versione «schiano di favore» ancora di più gli interessi privatistici che succhiano risorse alla sanità pubblica in modo parassitario. Resta l'opposizione unitaria di un movimento sindacale che non intende più subire come oggetto la politica economica sbagliata del governo.

Così ritoccata la tassa sulle malattie

ROMA. Un Donat Cattin un po' annoiato ha illustrato al termine del Consiglio dei ministri i contenuti del decreto approvato ieri e che cambia a partire dal 3 maggio il regime di pagamento dei ticket, e a partire invece dal 30 maggio stabilisce il nuovo sistema di esenzione ricalcato sul testo del provvedimento ricalcato praticamente alla lettera gli emendamenti approvati dalla maggioranza alla Camera. Visite specialistiche e analisi. Il ticket sulle visite specialistiche è di 15.000 lire. Per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, ad esclusione del prelievo, si paga un ticket pari al 30 per cento di tariffe che devono essere stabilite con decreto del ministro della Sanità entro dottranti, a seconda del diverso tipo di analisi. In ogni caso si pagherà non meno di 1.000 lire e non più di 30.000 lire per uno o più esami della stessa «branca specialistica». Ticket fino a 60.000 lire invece se gli esami appartengono a più di una branca specialistica. Non si possono prescrivere più di 12 esami della stessa branca specialistica. Ricoveri ospedalieri. Ticket di 10.000 lire al giorno per i primi dieci giorni di ricovero,...

sia che si tratti di strutture pubbliche che private convenzionate. Nel corso di un anno, nel caso di più ricoveri, non si pagano comunque più di 200.000 lire i criteri di pagamento sono gestiti localmente, ma sono previsti la presentazione formale. Farmaci. Ticket del 30% sui farmaci con limite massimo di 20.000 per ogni prescrizione, più una quota fissa di 3.000 lire per ogni ricetta. Terme. Si paga un ticket pari al 30% della tariffa convenzionata, con un limite di 30.000 lire per il ciclo di cura. Le tariffe saranno indicate col decreto già citato che deve essere emanato dal ministero. Esenzioni. I nuovi criteri di esenzione non possono entrare in vigore subito - ha spiegato Donat Cattin - perché, tra l'altro, deve essere definito un altro decreto (di concetto tra Interni, Sanità e Finanze) per indicare entro il 15 maggio modalità e criteri per la creazione presso i Comuni degli «elenchi del povero». È questa la prima fascia sociale prevista dall'articolo 32 della Costituzione (condizione di indigenza), esentata dal ticket nel decreto. Seguono i titolari di pensioni di vecchiaia con reddito imponibile lordo fino a 16 milioni, che aumentano a 22 se c'è il coniuge a carico, e di un altro milione per ogni figlio a carico. Non entra nel computo del reddito l'unica abitazione di cui il pensionato sia proprietario, qualunque uso ne faccia. Esenti anche i titolari di pensione sociale, così come i familiari a carico di tutti i soggetti enumerati. Fino al 30 maggio rimane in vigore l'attuale regime di esenzioni, basato sulle fasce di reddito. Secondo il ministro - al quale abbiamo rivolto la domanda - il nuovo regime, che abroga quello attualmente in vigore, non dovrebbe comportare perdite o guadagni rilevanti per lo Stato. La logica del provvedimento - di cui in realtà nessuno riesce a calcolare precisamente il significato economico - sarebbe quella di lavorare in modo più certo i pensionati e i «veri poveri», e meno categorie di cittadini, come quelle del lavoro autonomo, che hanno redditi fiscali molto bassi, ma redditi reali ben più rilevanti. Donat Cattin non appariva entusiasta e ha risposto roncamente a chi chiedeva se considerasse «chiusa» la vicenda ticket ricordando che sui ticket si litiga regolarmente una volta all'anno da quando esiste il sistema sanitario. □ A.L.

Marini: «A questo punto sciopero confermato»

Sui ticket il governo sfiora la crisi, e ciò inasprisce il confronto con i sindacati che intravedono nella vicenda giochi politici pre-elettorali. Non sarà qualche emendamento superficiale a far revocare lo sciopero generale del 10, dice Marini, il governo deve tener conto delle nostre proposte unitarie e modificare «approfondamente» l'«iniquo» decreto, cambiarlo o ritirarlo, precisano i medici ospedalieri dell'Anao. «maggior stabilità». Il leader della Cisl ha ricordato che con lo sciopero non si vuol «far cadere il governo», ma cambiare serenamente le scelte che la gente «ha vissuto come inique». «Si poteva anche discutere l'introduzione di alcuni ticket moderatori» e invece si è voluto farlo per sanare il deficit della Sanità. «È inaccettabile», ha detto Marini, «perché il lavoratore già paga prestazioni non sempre adeguate. Abbiamo posto il problema dell'uguaglianza dei cittadini rispetto al servizio e al suo finanziamento, governo e partiti non possono scavalcare per opportunismo la necessità di adeguare il contributo dei lavoratori autonomi a quello dei lavoratori dipendenti», ha concluso Marini con una trasparente accusa alla maggioranza di non voler alienare il voto degli au-

tonomi nelle prossime elezioni europee. Il suo vice Mario Colombo non è stato da meno sulla vicenda ticket - ha detto - «sta giocando una partita politica interna ai partiti della stessa coalizione governativa, che ne sta stravolgendo i contenuti, portata e significato». D'altro canto osserva Colombo che il decreto sia sbagliato è dimostrato dal fatto che viene attaccato non solo dai sindacati e dall'opposizione, ma anche «dall'interno della stessa maggioranza». Una nota ufficiale della Uil ricorda che lo scontro sindacale è già portato alla decisione di uno sciopero generale non riguarda qualche emendamento superficiale al decreto, ma la piattaforma unitaria alternativa alla manovra di palazzo Chigi con i sindacati impegnati nel risanamento della finanza pubblica, la riforma della pubblica amministrazione e la miglioramento dei servizi. Cgil Cisl Uil infatti propongono per la Sanità la perequazione contributiva tra autonomi e dipendenti, l'esclusione di alcune specialità dal prontuario farmaceutico e un diverso regime dei ticket si risparmierebbero in tutto 2.300 miliardi. Anche i medici sono sul piede di guerra. Il segretario dell'Anao (aiuti e assistenti ospedalieri) Aristide Paci ha definito «impensabile» l'ipotesi di una crisi di governo su ticket, perché la via d'uscita esiste. «Modificare radicalmente il decreto oppure provvedere al suo ritiro». Paci ha anche annunciato che il 4 maggio, nell'incontro con il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino per il comparto Sanità, l'Anao pretenderà una posizione della parte pubblica sia sui profili professionali, sia sulla contrattazione di cui è titolare segretario Cirino Pomicino mentre invece chi ne sta parlando di più è il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin. Dal canto suo la Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) ha chiesto di essere convocata dal governo insieme ai sindacati nell'esame dei problemi della Sanità.

Le tattiche di De Mita in attesa del congresso Psi e delle elezioni europee «Da oggi il governo è decisionista Sul decreto chiederò la fiducia»

Sul ticket la questione di fiducia. Al governo una svolta «decisionista». Al suo partito una richiesta di fiducia sulla prospettiva De Mita andrà incontro così al crollo annunciato, mentre i capi dc - intanto - già guardano al dopo-crisi. «Bruciare» De Mita sull'altare della collaborazione col Psi? Lo schema di Forlani non lo esclude. Ma il dubbio ora comincia a insinuarsi tra gli uomini del segretario. FEDERICO GEREMICCA ROMA. È di buon umore, Ciriaco De Mita, mentre si avvia al Consiglio dei ministri pronto finalmente ad approvare le modifiche al ticket sanitari. Presidente, chiederà la fiducia sul nuovo decreto? «Certamente», risponde secco. E perché mai, se l'accordo nel governo ormai c'è? «Perché deve andare in aula», insomma, se fidarsi è bene, non fidarsi è sempre meglio». De Mita sorride. «Da stamattina la linea del governo è cambiata è tutta decisionista». Verso la crisi a testa alta, allora. Provando a replicare a muso duro alle continue ri-

chiede di retroscena prove nienti dal Psi. Rispolverando quel po' di «grinta» da tempo consumata. Sapendo che - tanto - per la fine del suo governo non resta che scegliere la data o il 13 maggio giorno d'inizio del congresso socialista, oppure uno dei trenta che verranno dopo il 18 giugno, data del voto per le europee. E allora, tanto vale viverlo «pericolosamente», quest'ultimo pezzo di governo. Provando soprattutto a dimostrare una cosa che al congresso aveva invano tentato di spiegare che i rapporti col Psi e il ren-

dimento del governo non sarebbero migliorati solo perché al suo posto di segretario avrebbero fatto accomodare il prudente Forlani. «Sì e adesso anche chi riteneva che il rapporto col Psi potesse essere diverso più facile, deve prendere atto che così non è - accusa il fido Mastella - Ora di ciò che la pazienza ha un limite perché è difficile lavorare con chi minaccia di continuare l'apocalisse delle elezioni anticipate». E Guido Bodrato tra i leader della sinistra dc aggiunge: «Il governo sta su una gamba sola ma non potrà starci in eterno. Si la Dc sta difendendo questa esenzione ma forse non con la necessaria determinazione». Ma dopo le scorriere osservate in questi due mesi un po' sgomenti di fronte alla raffica di detronfanti sui ticket anche tra le file della maggioranza che ha scalzato De Mita dalla segreteria - è chi comincia a sospettare che l'imprevedibile ordine di cancellare dalla scena i ex se-

Mancato il numero legale La Camera rinvia ancora il voto sulle norme contro l'elusione fiscale

ROMA. La delega al governo per il varo di norme antielusione ha subito un nuovo stop. L'assemblea di Montecitorio che doveva varare ieri i criteri attorno ai quali l'esecutivo dovrà poi costruire la griglia di provvedimenti per arginare il fenomeno dell'elusione, ha rinviato alla prossima seduta il voto finale, al termine di una giornata nel corso della quale è anche mancato per due volte il numero legale. La norma in un primo momento era stata inserita nel disegno fiscale discusso nelle scorse settimane in Parlamento ma ora stata poi accantonata. Il disegno di legge - ha commentato il comunista Antonio Bellocchio - ha subito un nuovo esame in commissione che ha consentito di eliminare alcune delle sturture più clamorose. Tuttavia la soluzione complessiva adottata non consente di formulare un giudizio positivo. Restano infatti inalterati molti punti ambigui. E addirittura si compiono passi indietro ri-

spetto alla situazione attuale. Quali? Il rappresentante del Pci ha citato in particolare il criterio di contestabilità dell'accertamento amministrativo, l'onere della prova a carico del fisco, il congelamento del pagamento fino a sentenza passata in giudicato. Anche sui centri di accertamento, che avranno il compito di certificare le dichiarazioni delle imprese, sono stati introdotti in commissione correttivi positivi (in particolare è stata rinviata la spinta a trasformarli in monopolio di alcune associazioni di categoria), ma non sono stati messi al riparo dai rischi di assoggettamento a logiche e interessi politici che dovrebbero essere e rimanere estranei all'azione dell'amministrazione dello Stato. Bellocchio ha anche sottolineato come gli accertamenti tributari non superino ogni anno il 3 per mille della platea di contribuenti (per limitarsi solo alle dichiarazioni IVA).



Vittorio Emanuele Smentisce: «Non sono in lista col Pr»

Il giorno dopo la conclusione del congresso radicale Vittorio Emanuele Smentisce (nella foto) ha smentito categoricamente di essere candidato per il Pr alle prossime europee. «Il principe - dice Carlo D'Amelio, ministro di casa Savoia - non ha ricevuto alcuna proposta». E comunque avrebbe opposto un netto rifiuto perché «è al di sopra di qualsiasi parte politica». Continuano intanto le polemiche Pr-Psi. Pannella invita i «compagni socialisti» a constatare che i radicali «non si dividono le poltrone». «Così magari - aggiunge - potranno arrossire e riacquistare quel colore che dovrebbe essere il loro».

E ora Pannella immagina una lista «anti-proibizionista». Nel carosello di ipotesi elettorali che circondano i radicali è spuntata anche l'idea di una lista antiproibizionista guidata da Pannella in tutte e cinque le circoscrizioni, il cui simbolo potrebbe essere un segnale di divieto con su scritto «Pannella». La lista infatti nascerebbe in caso di rifiuto, da parte di Pri e Psi, a candidare il leader radicale nella lista «laica». Se così fosse, le liste radicali sarebbero due, visto che Rutelli e Vesce sembrano intenzionati a presentare una lista «verde-allestita».

Dc in Europa: alla balena bianca si aggiungono gru e anatre. Con la balena bianca sui manifesti elettorali della Dc ci saranno anche una gru e un paio di anatre. «Un omaggio all'ecologia», dice soddisfatto Bartolo Ciccardini, nuovo responsabile della propaganda. «Mi viene un po' da ridere», commenta invece il demitiano Pierluigi Castagnetti. Lo slogan della campagna sarà «Porta l'Italia al centro d'Europa». Ancora incertezze, invece, sui nomi del capilista: Giulio Andreotti sarebbe indisponibile, e Arnaldo Forlani dovrebbe scostarsi dalla circoscrizione centrale. Quasi certi invece Giovanni Goria, Enzo Scotti e Calogero Mannino.

I transfughi del Psdi a congresso con Craxi. Inizia oggi a Roma il congresso «scritturale» di «Unità e democrazia socialista», il movimento fondato a febbraio dagli scissionisti del Psdi capeggiati da Pierluigi Romita e Pietro Longo. 658 delegati discuteranno fino a domenica la proposta di «patto federativo» col Psi, in attesa di sapere quando avverrà la confluenza definitiva. Nel frattempo, in ogni circoscrizione elettorale dovrebbe essere presente un candidato dell'Uds. Oggi, dopo la relazione di Romita, interviene Claudio Martelli, mentre domenica, prima delle conclusioni di Longo, parlerà Bettino Craxi.

Per Orlando medaglia «al merito europeo». Questa sera, a Lussemburgo, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando riceverà dal capo del governo lussemburghese Jacques Santer la medaglia d'oro al merito europeo. Nel giorno scorsi il presidente della «Fondazione per il merito europeo» François Visine aveva fatto pervenire a Orlando un messaggio di felicitazione. Il riconoscimento è conferito a personalità impegnate per la formazione dell'idea europea.

La Commissione sui giovani ha finalmente un presidente. A quasi un anno dalla sua istituzione, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile ha finalmente un presidente. Nicola Savino (Psi) è stato eletto ieri dopo un tentativo andato a vuoto la settimana scorsa. In precedenza il Psi aveva tentato inutilmente di far votare il disjockey Jerry Scotti. Vicepresidente sono Cristina Benincasa, deputato della Fgci, e il dc Giuseppe Paschico. La Commissione, proposta dalla Fgci, è composta da 30 deputati e ha un anno di tempo per presentare una relazione sulla condizione giovanile.

Il Msi al Psi: «Anche noi per la repubblica presidenziale». L'11 e il 12 maggio prossimi, alla vigilia del congresso del Psi, il Movimento socialista terrà a Milano un convegno sulle riforme istituzionali. «La coincidenza è voluta - spiega il vicesegretario Giuseppe Tatarrella - ed è strettamente politica. Il Msi vuole rilanciare i temi legati alle riforme istituzionali in un dialogo con le forze sensibili a questi problemi». Si tratta, conclude Tatarrella, di una «sfida al Psi» perché sui temi forti della repubblica presidenziale e del referendum propositivo dal congresso di Milano partano segnali chiari e precisi.

GREGORIO PANE



Ciriaco De Mita

sorreggia più solo tra le file della sinistra dc, diffidente da sempre. Ora sono anche gli uomini che hanno riportato Forlani a piazza del Gesù a tenere le reali intenzioni socialiste e a guardare con crescente preoccupazione a ciò che verrà dopo De Mita. Paolo Cirino Pomicino «numero due» della corrente andreottiana ripensando alle scorriere socialiste la mette così: «Io la chiamerei la tattica del fuorigioco. È già successo se volete sul fisco sui contratti del pubblico impiego e poi sui ticket. Ci spingono avanti verso...